

LA POPOLAZIONE SPARSA E I CENTRI DELLA BASILICATA

1. DISTRIBUZIONE DEI CENTRI. - Come si è già accennato (1) i centri nella Basilicata sono 183, con una densità di un centro ogni 54 kmq. Tale densità varia notevolmente non soltanto nelle sottoregioni ma anche nei singoli comuni, poichè essa, come è noto, è in relazione al numero per ogni comune, di cui la maggior parte (80%) è costituita da un solo centro, e alla loro superficie territoriale che in media non supera i 100 kmq. Perciò il minimo di densità, uno ogni 196 kmq., si ha nell'*altipiano bantino* e nella *Murgia materana* dove si riscontrano tutte e due le suddette condizioni; il massimo, uno ogni 24 kmq., nel *Lagonegrese* dove si capovolgono dette condizioni. In quest'ultima circoscrizione la densità sale ancora a uno ogni 11 kmq. a *Maratea*, uno ogni 13 kmq. a *Trecchina* e *Viggianello*, mentre nell'altra zona della *Murgia Materana*, si riduce a uno ogni 388 kmq. a *Matera*, e uno ogni 262 a *Irsina*.

Fra questi due estremi le altre sottoregioni registrano i seguenti valori:

DENSITÀ E POPOLAZIONE MEDIA DEI CENTRI

SOTTOREGIONI	Num. dei centri	Densità un centro per kmq.	Abit. compl.	Media di ab. per centro
Colline del Vulture e Valle Ofanto .	15	68	75.385	5.025
Montuosa centrale e di NO . . .	52	47	147.004	2.827
Alta e media Val d'Agri	19	56	47.714	2.511
Lagonegrese	29	24	40.509	1.396
Alta e media Valle del Sinni . . .	23	31	34.662	1.507
Pollino	5	41	5.454	1.090
Colline plioceniche tra Bradano e Sinni	25	79	78.472	3.139
Altopiano Bantino e Murgia Materana	6	106	52.009	8.668
Pianura ionica e metapontina . . .	9	69	26.541	2.949
IN TOTALE	183	54	507.750	2.720

(1) L. FRANCIOSA, *La distribuzione planimetrica ed altimetrica della popolazione nella Basilicata*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », 1948, pp. 269-283.

Al di sopra della media, oltre il Lagonegrese, sono la « *montuosa centrale e di NO* » (47) il « *Pollino* » e « *l'alta e media valle del Sinni* » (31); al di sotto tutte le altre sottoregioni.

Nel complesso la densità risulta più accentuata nelle plaghe montane centrali, di nord-ovest e meridionali, e nelle plaghe submontane: sono queste le più ricche di centri, che si rarefanno nelle sottostanti colline e in tutta la parte orientale del Materano.

Se si confronta la densità dei centri con la distribuzione altimetrica della popolazione (2), si rileva facilmente che dove maggiore è la densità sono più numerosi i centri minori, e che viceversa ove la densità si attenua si hanno i centri maggiori. Questo è un altro carattere distintivo della ruralità dei centri, che è d'altra parte in relazione alla minore intensità di popolazione sparsa.

I comuni col maggior numero di centri sono pochi: Avigliano e Viggianello con 10, Latronico e Maratea con 6, Montalbano e S. Severino con 5, Rivello con 4, Potenza Chiaromonte e Trecchina con 3, altri 15 comuni (3) con 2 soli.

L'origine dei centri minori in ogni singolo comune è molto varia, e mentre per alcuni (Ginestra, Sant'Ilario Agromonte) si riallaccia al passato per lo stanziamento diretto di popolazioni immigrate, per altri, invece, i motivi derivano da forme di imprese terriere (Policoro, Scanzano, Recoleta, Andriace, S. Basilio), da feudalismi ormai tramontati (Castel Lagopesole), da situazioni contingenti dell'agricoltura del posto (Foggiano e i centri di Avigliano e di Potenza), dall'attrazione del mare (Maratea, Porto, Acquafredda, La Marinella), o della ferrovia (Metaponto), da sfruttamento di prodotti del sottosuolo (La Calda, Monticchio, Bagni S. Cataldo), da migliori possibilità di espletamento dell'attività agricola e commerciale al piano piuttosto che al monte dov'era ubicato il centro principale (Pedale, Paterno, Sarconi, Alianello); alcuni (Capo di Giano, Rabbatana) possono considerarsi anche veri sobborghi del centro principale.

La popolazione media dei centri è risultata di 2720 ab., piuttosto elevata poichè sono pochi i centri con meno di 500 ab. (24%).

Le differenze tra una circoscrizione e l'altra sono sensibili; da 1090 nel Pollino si passa a 8668 nell'altopiano Bantino e della Murgia materana, rimanendo al disotto della media l'alta e media val d'Agri, il Lagonegrese, l'alta e media valle del Sinni, e al disopra le altre sottoregioni.

Si può quindi affermare che nella Basilicata prevalgono i medi centri con popolazione superiore ai 500 ab.

(2) L. FRANCIOSA, *m. c.*; a p. 274, in tav. fuori testo, è la « carta della distribuzione altimetrica della popolazione nella Basilicata », alla quale si rimanda.

(3) Aliano, Atella, Bella, Bernalda, Marsiconuovo, Marsicovetere, Melfi, Moliterno, Muro Lucano, Pietragalla, Pisticci, Rionero in Vulture, Ripacandida, Terranova di Pollino, Tursi.

Altimetricamente i 183 centri sono distribuiti come segue:

NUMERO DEI CENTRI

SOTTOREGIONI	Centri in com- plesso	Oltre 200 m.	Oltre 200 a 400 m.	Oltre 400 a 600 m.	Oltre 600 a 800 m.	Oltre 800 a 1000 m.	Oltre 1000 m.
Colline del Vulture e Valle dell'Ofanto	15	—	2	9	2	2	—
Montuosa centrale e di NO . .	52	—	1	9	20	19	3
Alta e media Val d'Agri . . .	19	—	1	—	14	2	2
Lagonegrese	29	5	2	14	7	1	—
Alta e media Valle del Sinni . .	23	—	1	3	12	7	—
Pollino	5	—	—	1	2	1	1
Colline plioceniche tra il Bra- dano e il Sinni	25	—	6	14	4	1	—
Altopiano Bantino e della Mur- gia materana	6	—	1	5	—	—	—
Pianura ionica metapontina . .	9	7	2	—	—	—	—
IN TOTALE	183	12	16	55	61	33	6
	100	6,5%	8,7%	30,1%	33,3%	18,1%	3,3%

La maggior parte dei centri è tra l'alta collina e la bassa montagna: il 30,1% è situato oltre i 400 fino a 600 m. e gran parte di detta percentuale è oltre i 500 m., il 33,3% oltre i 600 fino a 800, confermando sempre più quanto è stato accennato innanzi. La maggior parte dei centri oltre i 400 m. si trova nel Lagonegrese e nelle colline plioceniche tra il Bradano e il Sinni; la zona da 600 a 800 m. si riscontra nell'alta e media Val d'Agri e nella Montuosa centrale di NO. Oltre gli 800 m., cioè nella vera montagna, sono situati 33 centri (18,1%) di cui 19 nella circoscrizione montuosa centrale e di NO; oltre i 1000 m. sono soltanto i centri di Santangelo (Avigliano), Pietrapertosa, Marsicovetere, Viggiano, Casa del Conte (Terranova di Pollino) e Anzi.

Pochi sono i centri al disotto dei 200 m.: 5 nel Lagonegrese lungo il litorale di Maratea e 7 nella pianura quaternaria metapontina, con altri 16 tra i 200 e 400 m.

In rapporto all'altimetria si verifica anche che, in linea generale, i centri più elevati sono a minore popolazione, poichè quelli maggiori tendono a svilupparsi nelle zone di collina o nella parte orientale del Materano.

2. ESPOSIZIONE DEI CENTRI. — Ma l'altimetria è un fattore soltanto che caratterizza l'insediamento umano, mitigato, per necessità di vita, da un altro fattore non meno importante qual'è l'esposizione, tanto più per la Basilicata ove i centri sono a prevalenza localizzati in ambienti climatici di tipo continentale di transizione. La ricerca del sole

e il beneficiarsi di esso per il maggior numero di ore, specie nell'inverno è una necessità di vita al di sopra dei 600 m. e aumenta ancora più in alto perchè si rincrudisce il freddo. L'indagine sulla esposizione dei 183 centri è stata fatta, con la scorta delle carte topografiche e sul posto, ma

ESPOSIZIONE DEI CENTRI

SOTTOREGIONI	NUMERO DEI CENTRI VOLTI A							
	N	NO	NE	O	E	SO	SE	S
Colline del Vulture e Valle dell'Ofanto	—	—	—	2	3	3	6	1
Montuosa centrale e di NO	—	1	—	2	10	14	14	11
Alta e media Val d'Agri	—	—	—	2	4	7	4	2
Lagonegrese	—	1	2	6	5	7	2	6
Alta e media Valle del Sinni	—	—	1	1	—	4	9	8
Pollino	—	—	—	—	1	1	1	2
Colline plioceniche tra il Bradano e Sinni	—	—	—	—	1	10	8	6
Altopiano Bantino e della Murgia Materana	—	—	—	—	—	—	3	3
Pianura ionica metapontina	—	—	—	—	—	2	2	5
IN TOTALE	—	2	3	13	24	48	49	44

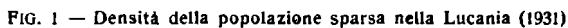
per esposizione deve intendersi quella prevalente, cioè che riflette le migliori condizioni espositive, poichè è ovvio che per alcuni centri, situati sui poggi o sui pianori, non si ha una esposizione prevalente ma rivolta a tutti i punti cardinali.

La distinzione è secondo le otto direzioni principali e tale è riportata anche nella cartina pubblicata nello studio precedente.

Il maggior numero di centri è volto a S (24%) e nelle posizioni intermedie di SE (26%) e di SO (25%); solo il 12% ha l'esposizione ad E e il 7% ad O, mentre appena 5 centri sono con esposizioni intermedie settentrionali, ma nessuno a N.

Questo si spiega col fatto che il rilievo della Basilicata ha, nel complesso, una direzione prevalentemente da NO a SE per cui i centri volti sulle posizioni intermedie a mezzogiorno sono i più numerosi (oltre il 50% del totale).

Se si considerano le varie sottoregioni, si vede che tale prevalenza permane in tutte, ma con maggiore risalto nella Montuosa centrale e di NO; soltanto nel Lagonegrese, dove il rilievo cambia un po' direzione, si hanno esposizioni meno favorevoli, settentrionali e occidentali, per il 30% circa dei centri.



3. TIPI DI CENTRI. — Nella classificazione dei tipi dei centri abbiamo tenuto presenti tutti i lavori pubblicati su tale argomento, e di cui riteniamo inutile il richiamo, distinguendo per la Basilicata, tenuto conto della sua morfologia, 12 tipi :

1) di pianura alluvionata; 2) di pianura litoranea; 3) di fondovalle; 4) di terrazzo fluviale; 5) di ripiano o terrazzo orografico; 6) di ripiano e pendio; 7) di pendio; 8) di poggio; 9) di dorsale; 10) di sprone; 11) di

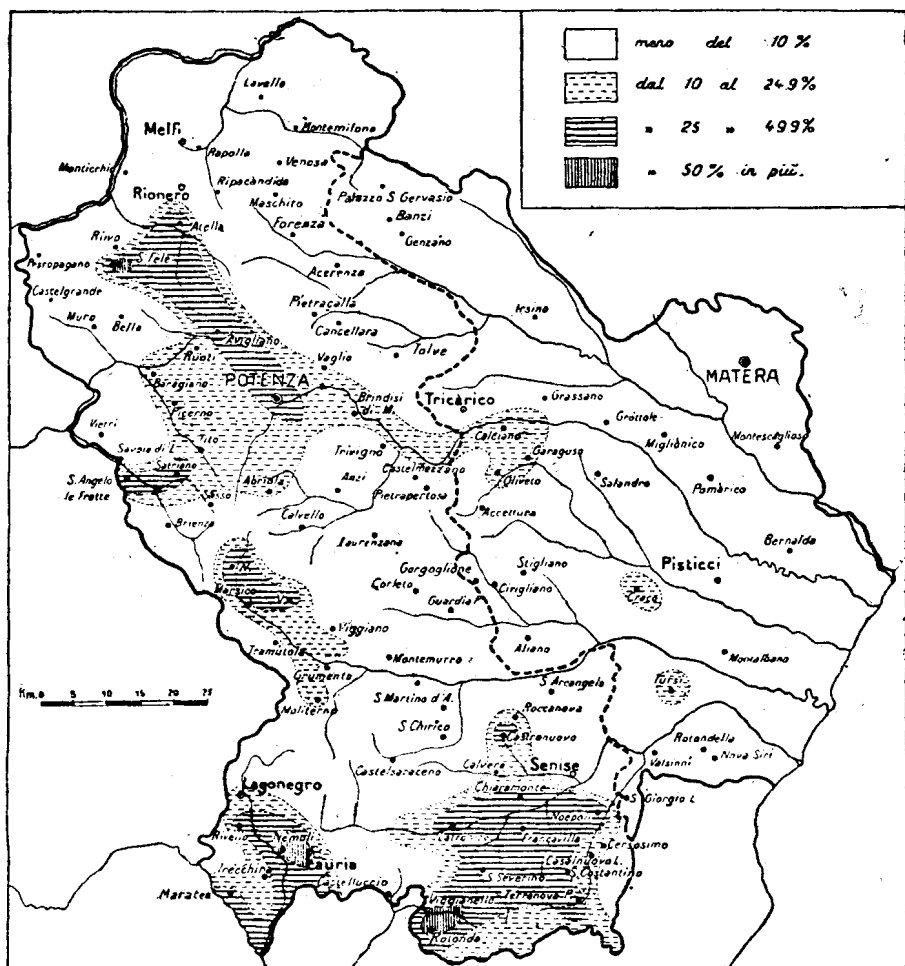


FIG. 2 — Percentuale della popolazione sparsa sulla popolazione totale dei comuni (1931)

sella; 12) di strada. I 183 centri risultano distribuiti per sottoregioni come segue :

SOTTOREGIONI	Pianura alluvionata	Pianura litoranea	Fondo valle	Terrazzo fluviale	Ripiano o terr. orogr.	Ripiano pendio	Pendio	Poggio	Dorsale	Sprone	Sella	Strada
Colline del Vulture e Valle dell'Ofanto	1	—	1	1	6	—	—	4	—	2	—	—
Montuosa centrale e di NO.	—	—	3	—	5	2	8	16	10	5	2	1
Alta e media Val d'Agri	2	—	1	—	3	1	3	5	3	—	—	1
Lagonegrese	1	2	1	—	5	2	3	3	7	—	—	5
Alta e media Valle del Sinni	1	—	—	1	3	1	5	8	3	—	—	1
Pollino	—	—	—	—	1	—	1	1	2	—	—	—
Colline plioceniche fra Bradano e Sinni	1	—	—	2	3	2	5	8	3	—	1	—
Altopiano Bantino e della Murgia Materana	—	—	—	—	3	—	—	1	2	—	—	—
Pianura ionica metapontina	3	3	—	1	2	—	—	—	—	—	—	—
IN TOTALE	9	5	6	5	31	8	25	46	30	7	3	8

Il tipo sotto cui ogni centro è stato classificato va inteso come prevalente o meglio quale esso si presenta all'occhio dell'osservatore nel suo complesso, poichè ve ne sono alcuni con due, e qualche volta con tre caratteri distintivi, per cui potrebbero essere classificati anche in altri tipi.

La struttura morfologica del territorio e i fattori sociali e igienici danno ragione del prevalere dei centri di *poggio* (25% del totale) emergenti sulle sommità dei rilievi isolati, tanto montuosi che collinari, in cui, data la forma dei poggi stessi, per lo più poco ampi, si presentano in generale compatti, con case aggruppate, vie strette e circolari data la topografia del centro quasi sempre tondeggiante od ovale.

E' il tipo più frequente e comune della circoscrizione montuosa centrale e di NO e del Lagonegrese, con una discreta frequenza anche nell'alta e media valle del Sinni e nelle colline plioceniche fra Bradano e Sinni.

Nelle colline del Vulture sono: Lavello su una collinetta emergente dal bassopiano, Maschio tra la Serra Nocella e il monte Caruso, Foggiano in Melfi ad ovest del Vulture, Sant'Ilario (frazione di Atella) ad est del M. Pierno. Nella Montuosa centrale e di NO: Acerenza, Pietragalla e Cancellara dall'alto dei colli dominano le sottostanti vallate; Balvano si erge tra il Platano e il Melandro; Albano di Lucania dalla forma tipica-

mente circolare torreggia sulla sommità di un contrafforte e intorno si elevano Brindisi di Montagna su una *murgia* costituita da banchi di arenaria compatta alternata con conglomerato cementato, Pignola sulla sommità

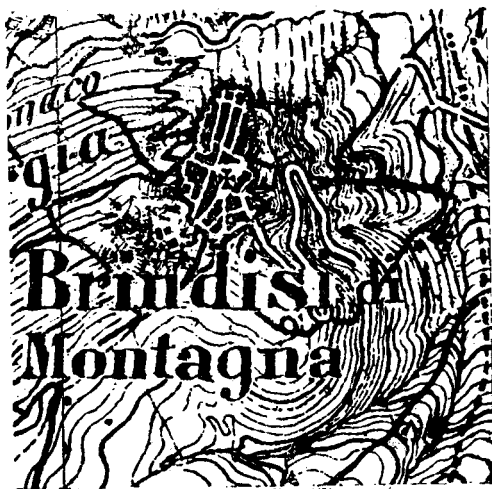


FIG. 3 — Un centro di poggio

di un'altura a mezza costa del Serranetta costituita alla base da formazioni argillose eoceniche e in alto da banchi di scisti striati, Trivigno su un cocuzzolo di arenarie imbasate su argille scagliose, Abriola quasi centro di ripiano a sud del Monteforte. Al limite occidentale a sud del M. Carrozzo è Castelgrande molto simile al centro di pendio, e nell'alta valle del Melandro, a sinistra del M. Maruggio, Sasso di Castalda; centri di poggio sono anche i minori di Santangelo e Dragonetti di Avigliano, Bagni di S. Cataldo di Bella, Lavangone e S. Francesco di Potenza. Nell'alta e media Val d'Agri sono: Corleto Perticara, Gallicchio, Guardia Perticara, Missanello, San Martino d'Agri emergenti per lo più dalle argille scagliose variegata o da sabbie gialle conglomerate; nel Lagonegrese, i piccoli centri di Rotale in Rivello, Pantano e Sarafo in Viggianello; nell'alta e media valle del Sinni, Carbone sul fianco meridionale della Serra S. Caterina formata da banchi di sabbia e di argille plioceniche sormontati da depositi quaternari, Noepoli dominante la sinistra del Sarmento, Teana tra il Serrapontano e il T. Sammarella quasi un centro di pendio, e i piccoli centri di La Calda, Procoio e Cervi in Latronico, Battipiedi e Mezzana in San Severino; nel Pollino, nell'alta valle della Puglia, e più che un centro un grosso casale da rifugio per i turisti, è Casa del Conte. Nelle colline

plioceniche tra il Bradano e il Sinni i centri di poggio si susseguono sulle colline che fiancheggiano le grandi vallate dei corsi d'acqua: Garaguso ovale e compatto su una platea di arenarie scistose, Grassano su banchi di argilla sormontati da strati sabbiosi, Miglionico sulla dorsale che forma lo spartiacque tra il Bradano e il Basento, Craco quasi un centro di strada su una collina di sabbie plioceniche sovrastanti alle argille sulla destra della Salandrella, Salandra sul contrafforte tra il T. Gruso e la Sa'landrella, Stigliano su una collina a pendio non troppo ripido costituita da banchi di calcare pliocenico tra il Sauro e il Misegna, San Giorgio Lucano su una collina dominante la valle del Sarmento e nel comune di Tursi il piccolo centro di Rabatana a ngrd del capoluogo. Nell'altopiano Bantino, l'antico Montepeloso oggi Irsinia, con le case rinserrate entro una vecchia cinta di mura, si erge sull'orlo di una platea sabbiosa sovrastante alle argille avvicinandosi così ai centri di dorsale, e appare dal lato sud come un immenso castello in procinto di scivolare nella sottostante vallata.

Ai centri di poggio, per importanza numerica, seguono quelli di ripiano o terrazzo orografico, i quali hanno le caratteristiche dei primi ma un po' in pendio, poichè si svolgono lungo i ripiani o terrazzi formatisi in seguito ad erosione delle rocce e degradano in basso fin dove la roccia ha opposto resistenza al fenomeno erosivo. Non prevalgono in alcuni delle circoscrizioni ma si riscontrano in tutte: nelle colline del Vulture, Melfi la cittadina carica di storia quasi millenaria e preromana in dolce declivio tra il castello normanno e la Melfia, Ripacandida sulla ripa di un monte, Forenza su un contrafforte che scende verso la Fiumarella, Montemilone quasi centro di sprone alla confluenza del T. Valle Cornuta col Vallone San Nicola, Monticchio (Rionero) sulle pendici settentrionali del Vulture e Ginestra in prossimità di Ripacandida; nella Montuosa centrale e di NO, San Chirico Nuovo, Rapone, Ruoti quasi un centro di poggio, Campomaggiore, Sarnelli di Avigliano; nell'alta e media Val d'Agri, Grumento Nova, Moliterno sullo sfondo del M. Raparo, Tramutola; nel Lagonegrese, Rotonda per la cui parte in piano è quasi un centro di pianura alluvionata, Lagonegro con la parte antica su una rupe (di poggio) e la nuova adagiata su una declinante collina, Brefaro in Maratea, San Costantino e Medichetta in Rivello; nell'alta e media valle del Sinni, Episcopia quasi un centro di strada, Roccanova su una collina di marne e sabbie plioceniche, Agromonte in Latronico; nel Pollino, San Costantino Albanese; nelle colline tra il Bradano e il Sinni, Accettura, San Mauro Forte e Val'sinni; nell'altopiano Bantino e della Murgia materana, Banzino, Genzano, e Matera, quest'ultima sul ciglio e nei fianchi dirupati della gravina omonima, uno dei centri più caratteristici e pittoreschi del mezzogiorno per le abitazioni che rimontano al Paleolitico: nella pianura metapontina, Bernalda su una altura costituita da un aggregato di ciottoli, puddinghe e argilloscisti e Pisticci allungato su un dosso sabbioso per cui assume l'aspetto più di un centro di dorsale.

E a pari numero dei centri di ripiano sono quelli di dorsale intendendo con questo termine un rilievo allungato, dai pendii non troppo inclinati, dalla sommità piuttosto ampia e senza notevoli dislivelli, per cui i centri assumono la stessa topografia nel senso della dorsale, con una strada prin-



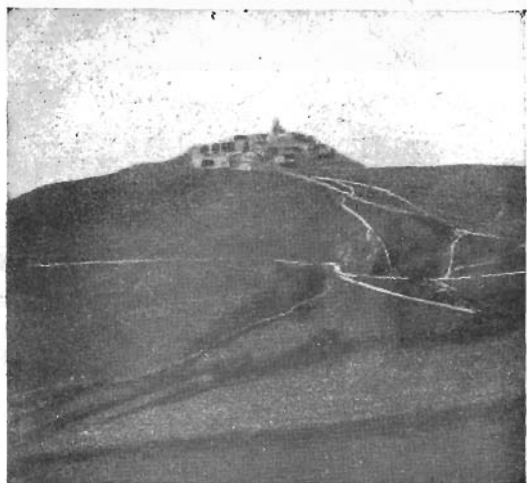
PIETRAPERTOSA - Centro di pendio e di dorsale



MARSICONUOVO - Centro di pendio



CASTELGRANDE - Centro di pendio



ACERENZA - Centro di poggio



S. FELE - Centro di sella

cipale che li divide in due parti e senza molte possibilità di espansioni laterali.

Tipico è Potenza che si allunga da E a O e in tal senso si svolge anche la strada principale (Pretoria), cui fanno da parallele altre due nei ripiani sottostanti verso sud. Come Potenza sono, o vi si avvicinano, Oppido Lucano sul fianco orientale del M. Morrone, Avigliano che, suddiviso in due parti (alto e basso) sembra stendersi pittorescamente saldato al monte su cui è sorto, Bella sulla cresta di un contrafforte tra la fiumara omonima e il vallone Carpineto, Picerno, Vaglio di Lucania sul colle di Cenapora, Montemurro che si allunga come una penisola su strati di sabbie argillose tra due profondi burroni, Sant'Arcangelo sull'orlo di uno sperone fortemente eroso costituito di marne e sabbie, Viggiano, Nernoli, Rivello nell'alta Valle della Noce, Viggianello quasi un centro di pendio, Calvera sulle pendici meridionali della Montagna tra i fossi Fontana e Cerullo, Castronuovo S. Andrea, Latronico in ridente posizione lungo la nazionale per Nova Siri per cui ha in parte i caratteri del centro di strada, Casalnuovo sul declivio del M. Carrara, Terranova di Pollino nell'alta valle della Duglia e i più piccoli centri di Filiano, Sterpito, Scalera e Montemarcone in Avigliano, Scarpaleggia, Pozzo la Corte e Conocchiello in Viggianello, Acquafredda in Maratea. Nel Materano i centri di dorsale sono appena 5: Pomarico, Tricarico e Cirigliano tra il Bradano e il Sinni sui dossi collinari costituiti per lo più di sabbie plioceniche poggianti su banchi di argille; Palazzo San Gervasio e Monte scaglioso agli estremi dell'altopiano Bantino e della Murgia materana.

Seguono in numero di 25 i centri di pendio più frequenti, per ovvie ragioni, nelle zone montane, con case piuttosto aggruppate nel senso del pendio, tanto da sembrare come se si accavallassero e lungo il quale si svolgono anche le strade strette, a gradoni e talvolta in sensibile pendenza.

La facciata principale delle case guarda quasi sempre a valle e il primo piano è di solito a livello delle strade.

Nella parte montuosa della provincia di Potenza sono Muro Lucano lungo il declivio della montagna che si addossa al gruppo della Costa Squadro, Calvello a sud-ovest del Figarola, Laurenzana sotto la Timpa Pizzuta poggianti in parte su calcari marnosi sovrastanti agli scisti, Pietrapertosa su una rupe di arenaria nel versante meridionale della Serra S. Martino e avente più l'aspetto di un centro di dorsale avvallata in mezzo, Anzi nel pendio meridionale del M. S. Maria, e i centri minori di S. Giorgio in Pietragalla, Castel Lagopesole in Avigliano, Capo di Giano in Muro Lucano. Nell'alta e media Val D'Agri centri di pendio sono Armento su una pendice costituita in alto da argilloscisti e in basso da banchi di sabbia, Marsicovetere a sud del Volturino, Marsiconuovo tra il M. Maruggio e l'ampia valle dell'Agri; nel Lagonegrese, Castelluccio Superiore addossato al monte e dominante la valle del Lao e i centri minori di Muscello e Varco in Viggianello; nella valle del Sinni, Chiaromonte alle falde della Timpa Angari, San Severino Lucano con i centri minori di Crópani e Villaneto e Serrone di Latronico; nel Pollino, Cersosimo. Nella provincia di Matera i centri di pendio si riscontrano soltanto nella zona collinare: Grottole avente

più l'aspetto di un centro di ripiano e pendio, Oliveto Lucano alle falde della Serra Antica su un banco di sabbie poggianti su argille plioceniche, Gorgoglione sulla destra del torrente omonimo, Rotondella e Tursi ai due lati del Sinni. Questi tre tipi di centri, che sono correlati alla morfologia del



FIG. 4 — Centro di pendio

terreno, rappresentano il 72% del totale, perciò gli altri otto tipi hanno una più rada diffusione.

Nel piano troviamo i centri di pianura alluvionata e litoranea, interessanti tanto dal punto di vista topografico per la loro maggiore regolarità, quanto da quello economico, poichè sono quasi sempre centri di intensi traffici commerciali, talvolta anche di tipiche industrie, e alcuni, come per lo più i litoranei, hanno sviluppo recente con costruzioni moderne, strade larghe e rettilinee, case non affastellate e indipendenti fra loro. Nella pianura litoranea l'attrazione demografica è in prevalenza determinata dal mare, come a Marinella e Maratea Porto in Maratea, ma non mancano altri fattori quando l'influenza del mare viene ad essere limitata o dalla importuosità, o dalla grande distanza dai centri principali o dalla insalubrità dell'ambiente. Metaponto, infatti, ad appena due chilometri dal mare è sorto per la presenza del nodo di smistamento ferroviario omonimo; S. Basilio in Pisticci e Policoro in Montalbano per necessità agricole e commerciali ma anche in presenza delle stazioni ferroviarie per cui avrebbero le caratteristiche di centri di pianura alluvionata tenuto conto della loro posizione topografica.

L'importanza dei centri di pianura alluvionata deriva dall'ampiezza delle valli in cui sorgono ed esplicano la loro funzione e dalla maggiore fertilità dei terreni, ma hanno quali fattori limitanti l'insalubrità del clima e la scarsità idrica. Ai margini delle valli dell'Agri e del Cavone è il piccolo centro di Scanzano, tipicamente rurale con 312 ab. accentrati e 400 in case sparse; più in dentro sono Andriace e Montalbano Jonico che possono anche classificarsi come centri mediani di pianura; ai margini della valle dell'Atella nelle colline del Vulture è il centro omonimo (Atella); nella val d'Agri sono Sarconi e Pedale; nel Lagonegrese vi è Parruta di

Trecchina; nella valle del Sinni si adagia Senise, e, più a sud, Novasiri su una platea di calcari eocenici sovrastanti alle argille scagliose.

Minori vantaggi dei centri di pianura hanno nella Basilicata i pochi (6) centri di fondovalle con non sempre una più utile esposizione, una certa insalubrità climatica, limitato sfruttamento agricolo, difficoltose relazioni commerciali. Rionero in Vulture si stende alle falde del Vulture in due



FIG. 5 — Un centro di ripiano di poggio

collinette che si rialzano appena assumendo più un aspetto di centro di ripiano e non presenta gli estremi suindicati, Brienza nella conca omonima ad est della Serra Castagneta, Satriano di Lucania fra la Fiumara di Tito e il Melandro, Savoia di Lucania, nella valle del Melandro, Spinoso a sud di Montemurro nei così detti « Piani di Spinoso », Piano dei Peri in Trecchina.

Pochi sono i centri che hanno una topografia intermedia tra il ripiano e il pendio; Sant'Angelo le Fratte, Vietri di Potenza su una serie di piramidi rocciose sul Melandro, San Chirico Raparo a sud della Serra Croce contrafforte del Raparo, Lauria distinta in Superiore nella parte di ripiano e Inferiore in quella di pendio, Maratea su un colle alle falde del Coccovello, Castelsaraceno nell'alta valle del Nocito sotto il Raparo, Ferlandina su un dosso sabbioso quasi centro di dorsale, Colobrano con la parte bassa sullo scosceso pendio della Serra Cortina e la parte alta di più recente costruzione in piano su un terrazzo sovrastante.

Il terrazzo fluviale ha discrete possibilità di insediamento perchè, pur presentando una minore sicurezza al piede, ha il favore dell'esposizione e il migliore e maggiore rifornimento idrico con la minore insalubrità climatica.

I pochi centri (5) sono Venosa nel Melfese su un terrazzo formatosi tra due valli al limite estremo della pianura quaternaria sulla cui formazione è stato già fatto cenno, Francavilla in Sinni nella valle omonima, Alianello sulla sinistra dell'Agri, Calciano sulla destra del Basento, Recoleta in Montalbano.

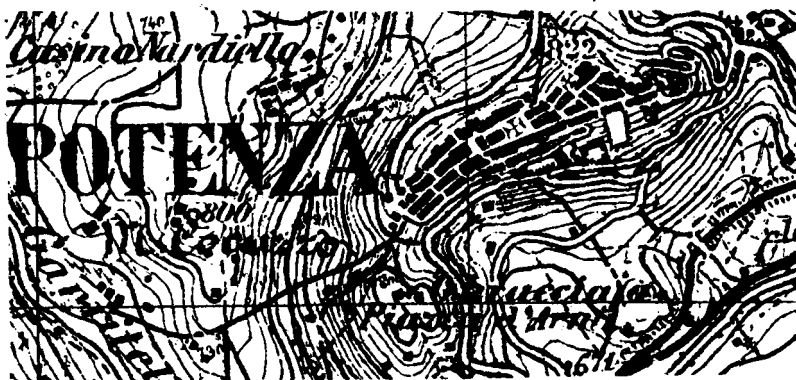


FIG. 6 — Tipico centro di dorsale

Appena tre sono i caratteristici centri di sella; San Fele su due rupi di scisti a strati raddrizzati, Castelmezzano nel versante occidentale della costa di S. Martino, Aliano tra l'Agri e il Sauro in una specie di sella irregolare in mezzo a profondi burroni pittoreschi.

I centri di sprone sono caratterizzati soprattutto dalla più favorevole esposizione quasi sempre a sud, dal pendio meno ripido talvolta anche molto vicino al ripiano e dalla maggiore sicurezza tettonica. I sette centri di tutta la regione sono Barile nel Melfese attraversato dalla rotabile per Melfi e quasi un centro di strada, Rapolla alle falde dell'edificio vulcanico del Vulture, Baragiano nella confluenza del Marone con l'Isca, Tito lungo il Monte S. Maria del Carmine lambito dalla Fiumara *anonima*. Pescopagano, e Ruvo del Monte nell'appennino di NO, Tolve nella confluenza del T. omonimo con il T. Castagna.

Da ultimo sono i centri di strada che però, non ne hanno proprio tutti i tipici caratteri ma vi si presentano come prevalenti: Castelluccio Inferiore lungo la nazionale per le Calabrie ma slargato nella vallata retrostante avvicinandosi ai centri di fondovalle, Trecchina fra boschi di castagni ai lati della rotabile per Maratea con la parte antica su un poggio isolato, e i centri minori di Cersuta in Maratea, Galizzi e Santoianni in Viggianello, Frusci in Avigliano, San Francesco in Potenza, Paterno in Marsiconuovo.

Concludendo dei 183 centri 20 sono di pianura e di fondovalle, 33 di pendio e di ripiano e pendio, 46 di poggio, 30 di dorsale, 36 di terrazzo orografico e fluviale, 10 di sprone e di sella, 8 di strada. In assoluta pre-

valenza sono i centri di poggio (25%) e quelli di terrazzo orografico e di dorsale (34%) cui seguono i centri di pendio (13%). In genere i più piccoli centri sono o di pendio o di poggio, data la morfologia del territorio, localizzati ad ovest, e i maggiori di dorsale, di ripiano o al massimo di terrazzo orografico ad est, con situazioni intermedie al centro.

Le condizioni topografiche e morfologiche della Basilicata danno spiegazione dei tipi dei centri, della loro distribuzione topografica e della maggiore o minore intensità nelle singole sottoregioni.

Non mancano nella Basilicata dimore temporanee per i pastori sopra tutto, per i boscaioli e anche per i lavoratori della terra in alcuni periodi dell'anno: su di esse è stato già scritto nel volume « La Casa rurale nella Lucania ».

4) *Conclusioni.* — Nel complesso in Basilicata la popolazione risulta distribuita piuttosto inegualmente e dal minimo di 19 ab. per kmq. (Terranova di Pollino) minimo che si riscontra anche nell'Umbria, si sale al massimo di 226 ab. (Rionero in Vulture).

Le circoscrizioni con densità più elevata, superiore alla media di 51 ab. per kmq. sono le colline del Vulture (74), la Montuosa centrale e di NO (59), il Lagonegrese (57), tutte ad ovest e comprendenti il rilievo appenninico, mentre le meno popolate sono quelle al centro e ad est in gran parte collinari e subcollinari.

Le cause principali di questa notevole diversità di distribuzione demografica sono state indicate nelle differenze di costituzione geologica, di altimetria e di clima, di fertilità dei terreni, di difficoltà di comunicazione, di diversa stabilità e quindi di sicurezza per i movimenti tellurici, di salubrità o meno dell'ambiente, di disponibilità idriche.

Per la costituzione geologica la popolazione della Basilicata risulta maggiormente distribuita (50%) sulle formazioni terziarie di sabbie gialle plioceniche, che assumono fisionomie svariate e sono legate talvolta da cemento calcareo formando i conglomerati sabbiosi e le puddinghe, formazioni che si estendono su poco più di un quinto del territorio ed ove la densità raggiunge i 113 ab. per kmq.; circa il 15% è sugli scisti argillosi e le argille scagliose variegata, dove, però, la densità scende a 34 ab. Più densamente insediata, invece, è sui materiali vulcanici, limitati a 216 kmq. nel Melfese, soprattutto per la feracità dei terreni, per le disponibilità idriche e per il clima con una densità media di 171 ab.

La popolazione rifugge dalle alluvioni del piano per l'insalubrità dell'ambiente e la scarsità idrica e dalle argille azzurre più o meno sabbiose ma soprattutto instabili e sedi di frane; sulle prime, comprendenti un decimo della superficie territoriale, la densità non raggiunge i 10 ab. per kmq.; sulle seconde, estese il doppio della formazione precedente, la densità scende ai 5 ab.

La popolazione vive per metà circa al disotto dei 600 m.s.m. e per metà al di sopra, ma la maggiore densità si riscontra tra i 600-800 m.

(90 ab. per kmq.) ove alle condizioni igieniche buone si aggiungono le disponibilità idriche e la migliore esposizione.

La Basilicata sub-collinare e di pianura fino ai 400 m. ha, in media da 34 a 8 ab. per kmq. e nelle stesse condizioni di bassa densità è la parte oltre i 100 m. ove non supera i 5 ab. con assenza assoluta oltre i 1500 m.

Appena un ottavo dell'intera popolazione vive in case sparse sui campi, ma anche tale percentuale varia moltissimo perchè vi sono territori ove non se ne riscontra affatto (Grassano nel Materano e Corleto Perticara, Castelgrande, Laurenzana, Palmira, Pèscopagano, Rapone, Ripacandida, Ruvo del Monte, S. Martino d'Agri, Senise nel Potentino) e altri (zona di San Fele, Avigliano e Potenza) dove sale quasi al 50% della popolazione totale. Queste sensibili variazioni sono correlate soprattutto alle forme d'imprese aziendali agricole e alle possibilità di sfruttamento dei terreni.



FIG. 7 — Centro di fondovalle

I centri della Basilicata sono 183, piuttosto popolati poichè soltanto un quarto di essi ha meno di 500 ab. e il resto oltre 1000 ab. fino a quasi 9000 con una media regionale di 2720 ab.

Sono più densi nella Basilicata montuosa occidentale e ove si riscontra un centro ogni 24-31 kmq. ed ove, peraltro, prevalgono i piccoli centri.

Di essi il maggior numero (63,4%) è tra i 400-800 m. con il 33% tra i 600-800 m., quindi localizzati tra l'alta collina e la bassa montagna per tutte quelle regioni che sono state già dette innanzi; solo il 28% è a meno di 400 m. con il 12% tra 0 e 200 e il 21% oltre gli 800 m.

In presenza di queste condizioni la popolazione rurale manifesta un insediamento misto — accentrato e in case sparse — solo in poche zone mentre per la gran parte del territorio esso si presenta prevalentemente accentrato.

Fattore importante della localizzazione dei centri è l'esposizione, ed infatti dei 183 centri lucani ben 141 (77%) hanno esposizione meridionale

e soltanto 18 (10%) esposizione settentrionale con 24 rivolti prevalentemente a levante. Ciò è stato spiegato con l'andamento generale del rilievo, con la sua diversa altimetria, con il tipo del rilievo su cui si è insediata la popolazione e con le condizioni igieniche avverse per cui questa ha rifuggito dal piano e dalle zone subcollinari per portarsi in alto, dove si aveva anche maggiore sicurezza di stabilità e di difesa contro eventuali assalti di popolazioni dedite al brigantaggio e alle rapine.

Infatti ben 46 centri sorgono sui poggi nella loro tipica forma circolare e con case rinserrate fra loro, 61 sulle dorsali dei rilievi o sui terrazzamenti orografici; soltanto 20 sono nella pianura o nei fondovalle e comprendono i centri rurali minori del metapontino e delle valli dei quattro grandi corsi d'acqua.

Discretamente numerosi (133) sono i centri di pendio compresi quelli che sono parte in pendio e parte sul ripiano, 10 di sprone e di sella e appena 8 di strada; poichè nella Basilicata la strada in generale non rappresenta un richiamo all'insediamento essendo molto limitato, specie nelle zone montane, il traffico commerciale che è il fattore essenziale del sorgere e del consolidarsi dei centri di strada.

In generale, quindi, può dirsi che ad una economia agricolo-pastorale che si modifica o si attenua nelle varie circoscrizioni, si accompagna un insediamento prevalentemente montano e rurale secondo la struttura morfologica della regione e in relazione anche alle forme della proprietà, alla consistenza delle imprese aziendali, alle possibilità di attivazione delle colture e in modo particolare all'ambiente igienico-climatico e idrico.

SUMMARY. — Following a study relating to the planimetric and altimetric distribution of population in the Basilicata, already published in this Bulletin (1948), the A. relates the results of his researches on the scattered population and on the centres. The 63,4% of the centres are sited on altitudes ranging from 400 to 800 mts. owing to conditions of better stability, wholesomeness etc. The more characteristic sub-regions on account of the major density of the phenomenon are the Central Mountain and of NW, the Agri's Valley high and middle, and the Lagonegrese.

The centres have a South exposition largely prevailing (77%) due mainly to the general running of the survey. Their topographic position reveals a great majority of centres sited on terrace and ridge-line (34%) and on slope (25%).

The scattered population is equal to one eighth of the total, but it is very irregularly distributed because some very large territories without scattered population have limited zones with a very high percentages (50%) as a counterpart.